



# Aligi Sassu

ENTO DI STORIA  
A DELLE ARTI

21

21  
À DEGLI STUDI  
VENEZIA

LLERIA "SANTO STEFANO" - VENEZIA

OPERE IN INGLESE DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA



D7 00921

DIPARTIMENTO DI STORIA E CRITICA DELLE ARTI  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI VENEZIA

GALLERIA "S. STEFANO" — VENEZIA  
S A N M A R C O , 2 9 5 3 — T E L . 3 4 . 5 1 8

*La Galleria "Santo Stefano," invita  
la S. V. a visitare la mostra personale di*

A L I G I S A S S U

*che si inaugura sabato 4 giugno 1960  
alle ore 19.*

D A L 4 A L 2 0 G I U G N O 1 9 6 0  
O R A R I O : 1 0 - 1 3 — 1 7 - 2 0 — F E S T I V O : 1 7 - 2 0





Una mostra di Aligi Sassu non può non sollecitare le memorie.

Al di là degli stessi quadri esposti — dei loro valori individui, dico, sui quali soffermarci ancora può sembrare ozioso, evidenziati ormai come sono stati dalla critica più provveduta — ieri come oggi — al di là del patrimonio dei sentimenti tradotti in pittura con uno stile da narratore antico (con fare ariosteo, verrebbe da sottolineare), e dei « **contenuti** » che direttamente o indirettamente sono molto spesso collegati alla attualità, c'è Sassu, l'uomo Sassu che ci viene incontro: e un passato che fu suo e d'un gruppo la cui proposta sarebbe bene riportare all'attenzione di quanti non superficialmente badano all'arte, alla cultura: il gruppo di « Corrente », cioè, la fronda attiva al regime, all'ufficialità stolida che ne proveniva.

E' storia nostra — e storia relativamente recente — che va meditata.

Oggi è comodo dipingere in questo o quell'altro modo. Bene o male, i commerci culturali s'intrecciano con l'Europa, col mondo. Ed anche s'assiste, magari, allo smarrirsi del senso d'una tradizione « nazionale », sterile sacrificio all'altare d'una specie di esperanto livellatore di tipo cosmopolita (segno in non pochi casi di ritorno alla « provincia »). Però allora era Goffredo Coppola che dirigeva: anche le arti.

Ora è noto che i miti di Aligi Sassu: i **Cavalli**, i suoi **Giganti**, e, soprattutto i suoi **Interni di Caffè** sono qualcosa di più che un ritratto d'uomini, di donne: costituiscono il tentativo iniziale di calare in una realtà diversa da quella degli orpelli, da quel menzognero disegno d'una società felice nella sua organizzazione corporativa, voluto dai mistificatori al potere. Vizi e virtù balzano sulla tela, sofferenze e miseria anche, e s'innervano nei colori, denunciano le differenziazioni umani e morali d'una situazione autentica. E i bellicosi cavalli, gonfi d'ira in faccia al mare, sullo sfondo di nuvole corrusche, certo sono diversi, lontani dai cavalli della frusta mitologia evocata dai restauratori del neoclassico. Un'eros diverso li sprona: il sentimento delle estreme generazioni romantiche impegnate nella lotta contro li camuffamento classicheggiante del più clamoroso irrazionale. Clamoroso, e ridicolo anche se in sè non contenesse i germi della tragedia.

Questo, tra l'altro, ci ricorda Sassu.

E sono dati che non bisogna dimenticare per capire tanti svolgimenti della pittura attuale. Direi che, giusto quando sorge il pericolo di smarrirsi nel dedalo degli sperimentalismi, essi sono capaci d'illuminare in senso storico il corso di un'origine. Non dimenticare quello che significò la « Crocefissione » di Guttuso al Premio Bergamo (contrapposto al Premio Cremona), per citare, o la « satira nera » di Zancanaro nell'ambito d'una provincia veneta, e i « Martiri di piazzale Loreto » di Sassu, ora alla Galleria d'Arte Moderna di Roma.

Con coerenza esemplare Aligi Sassu ha proseguito nel suo itinerario: ognuno, oggi, può valutare la dimensione dei valori espressivi del suo linguaggio. Ma per avere intelligenza di Sassu — della lezione morale prima ancora che pittorica di Sassu — occorre riandare a questo passato, rendersi conto dei suoi gesti in « Corrente ». Sono a mio parere gesti che — contro molt'altra pittura di ieri e di oggi destinata a esaurirsi nel cerchio breve della cronaca — appartengono alla storia.

Carlo Munari

dalla monografia "Sassu",  
di R. De Grada

"di prossima pubblicazione,"

« e di Sassu diremo ancora che tra venti o trent'anni, quando questo pittore che oggi è in piena fioritura avrà detto tutto, egli sarà considerato un primitivo della nuova epoca realistica, quella che certo si affermerà sul balbettio della attuale decadenza della pittura occidentale. Quando l'attuale « arte moderna » sarà non antica, ma soltanto vecchia quanto il primo liberty e il decadentismo - e Wols e Pollock e Fautrier e Dubuffet - saranno considerati i Klimt, i Sorolla, i von Stuck, i Moreau della nostra epoca; allora i volti così pieni di carattere che Sassu ha dipinto tutta la sua vita e i movimenti così svelti e spontanei dei suoi cavalieri appariranno davvero come il collegamento **moderno** tra l'« arte antica » (fino all'Ottocento) e l'« arte nuova » che intanto si sarà affermata.

Ho infatti l'impressione che noi stessi siamo vittime dell'opinione ufficiale che vorrebbe confinare i figurativi come Sassu tra gli epigoni dell'antico. E credo che la verità sia esattamente l'opposto. Essenziale è sapere oggi che cosa si vuole, in che cosa precisamente si ha fiducia, per che cosa esattamente si compia questa dura lotta, che ha pochi precedenti.

Per misurare quanto Sassu sia stato e sia un pittore rivoluzionario si pensi che in gioventù, quando egli dipingeva le sue donne al caffè, erano di moda i bambolotti interiti di Campigli, usciti dagli scavi, ripuliti ed esposti in una vetrina di Montenapoleone, e oggi che egli dipinge cinesi in festa, tigri e cavalli in lotta, dannati e operai, giovinetti e nudi sensuali, vanno di moda geroglifici, tubi del gas appiccicati sulle tavole e gli « artisti » passano più il tempo a posare per i fotografi che in studio.

Sassu sa che per lottare e vincere bisogna lavorare duro.

Credendo all'affermazione ideale contro il bruto automatismo, alla comunicazione con gli uomini contro l'estetismo narcisistico, all'anticonformismo contro i soddisfatti del mercato e della critica, all'uomo contro il volgare materialismo e lo spiritualismo beota, il nostro pittore opera perchè il mondo degli uomini non sia distrutto nel suo spirito prima ancora che la strage atomica possa annientarlo.

E' la lotta degli artisti degni di questo titolo ».

## cenni biografici

- nato a Milano il 17 luglio 1912.
- 1927 Fa parte del « Movimento futurista », e partecipa a tutte le mostre in Germania, Cecoslovacchia, Svizzera, Italia, dal 1927 al 1929.
- 1928 Espone alla « Biennale di Venezia » col gruppo futurista.
- 1930 Esposizione « Galleria Milano » con Manzù, Strada, Grassi, Pancheri.
- 1931 Esposizione « Galleria del Milione » con Manzù, Tomea, Birolli, Grosso.
- 1932 Esposizione « Galleria Tre Arti » con Manzù, Grosso.
- 1934 Esposizione d'Arte Italiana negli Stati Uniti, Gallerie « Quatre chemins » Parigi.
- 1935 Esposizione « Franco-Italiana » Londra.
- 1936 « Biennale di Venezia ».
- 1937 Esposizione « D'Arte Italiana » New York.
- 1937-40 Fa parte del « Gruppo di Corrente ».
- 1940 Mostra Personale - Galleria Gairola - Genova
- 1940 Esposizione « Galleria Barbaroux » con Scipione, Tomea, Cesetti.
- 1940 Premio Bergamo.
- 1941 Premio Bergamo.
- 1943 Esposizione « Galleria del Cavallino » Venezia.
- 1944 Esposizione « Galleria Giliberti » Milano.
- 1945 Esposizione « Galleria Santa Radegonda » Milano.
- 1946 Premio Bergamo di Arte Sacra - Primo Premio.
- 1947 Esposizione « Mostra d'Arte Italiana a Buenos Ayres ».
- 1948 Esposizione « Biennale di Venezia ».
- 1948 Mostra Antologica « Galleria Cairola » Milano.
- 1949 Esposizione « Pittura Italiana » Parigi.
- 1950 Esposizione « Pittura Italiana in U.S.A. » Boston.
- 1951 Esposizione « La giovane pittura italiana » Losanna, Madrid, Nizza, Stoccolma, Quadriennale di Roma, Mostre personali a Milano Roma, Genova, Savona.
- 1951 Primo premio « Biennale Internazionale del mare » Genova
- 1952 Mostra personale antologica - Museo Caccia - Lugano.
- 1956-56 Biennale di Venezia - « Mostra d'Arte Italiana » Vienna.
- 1956 « I<sup>a</sup> Mostra d'Arte Italiana in Cina » Pechino, Shanghai, Hong Kong, Mukden, Cantò - Ginevra, Museo d'Arte e di Storia.
- 1957 Quadriennale di Roma, Mostra Internazionale della Ceramica, Nizza.
- 1958-59 Esposizioni « personali » a Roma, Torino, Bologna, Savona, Albisola, Udine, Stoccolma, Colonia, Monaco, Amburgo, Quadriennale di Roma, « Promotrice » Torino, « Piemonte Artistico » Internazionale di scultura, Carrara, ecc.

Ha vinto il premio « Alessandria » - Il premio Modigliani - Livorno 1958  
- Premio Francavilla, premio Suzzara.

Opere di Sassu di scultura si trovano nei « Metropolitan Museum of Decorative Art New York ».

Museo di San Paulo - e Rio De Janeiro - Museo di Montevideo.

Museo del Comune di Milano - Museo Caccia - Lugano.

Galleria d'Arte Moderna - Roma - Genova.

Raccolta di disegni del Castello di Milano - Museo Pechino e Associazione degli Artisti Pechino - Museo d'Arte occidentale Leningrado - Museo di Praga.

Museo di Budapest e nelle più importanti collezioni italiane ed estere.

Si sono interessati alla pittura di Sassu con saggi recensioni e critiche:

Raffaello Giolli, Raffaele Carrieri - Marziano Bernardi - Luciano Anceschi  
Ugo Ojetti - Leonardo Borgese - Giuseppe Marchiori - Lamberto Vitali -  
Giò Ponti - Umbro Apollonio - Antonio Tullier - Carlo Bo - Enrico Emanuelli -  
Leonardo Sinigalli - Raffaele De Grada - Mario De Micheli -  
Stefano Cairola - Carlo Carrà - Orio Vergani - P. M. Bardi - S. Bini -  
Bernard Degenhart - Renè Chavance - Massimo Bontempelli - Domenico Rea -  
Guido Piovene - A. Del Guercio - I. Blatter - Marco Valsecchi - G. Gorgerino -  
L. Carluccio - Gualtieri di San Lazzaro - Giampiero Giani - Guido Ballo -  
Enzo Modesti - Renato Guttuso - Marcel Sauvage - Curzio Malaparte -  
M. Monteverdi - Yvon Debeugnac - Tullio Mazzotti - Ugo Nebbia -  
Enotrio Mastrolonardo - Renzo Biasion - Arturo Bottello - Carlo Munari.

## elenco opere

1. Ludovica 1957 (115 x 80)
2. Caffè rosa 1960 (200 x 100)
3. Battaglie di cavalieri sulle rive del mare 1959 (200 x 100)
4. Il Cardinale 1958 (0,80 x 0,60)
5. Spiaggia a Pula 1959 (0,80 x 0,60)
6. La roccia gialla 1958 (100 x 80)
7. Caffè azzurro 1960 (100 x 150)
8. Cavalli al tramonto 1959 (70 x 50)
9. Cavalli antichi 1958 (70 x 50)
10. La processione 1957 (80 x 60)
11. La pioggia 1959 (70 x 1,10)
12. Cavalli sul mare 1959 (1,20 x 70)
13. Cavallo accanto alla cascata 1959 (1,20 x 70)
14. Helenita 1958 (1,20 x 70)
15. Caffè azzurro 1959 (60 x 80)
16. Tavolo rosa 1959 (60 x 80)
17. Incontro 1958 (100 x 80)
18. Cavallo 1959 (60 x 50)
19. Bosco 1957 (60 x 50)
20. Cavallino rosso 1960 (2,65 x 1,65)

TIPOGRAFIA EMILIANA — VENEZIA

370484



DIPARTIMENTO  
E CRITICO

UNIVERSITÀ